

**ALPI RETICHE**  
**MASSICCIO DELL'ADAMELLO**  
**SOTTOGRUPPO DEL BREGUZZO**  
**Corno di Vigo Meridionale 2939 m**  
**Cresta Sud – (percorso storico del periodo bellico 15-18)**  
**IV ▲ R1 ▲ II**



<b>Primi salitori</b>	non noti; cresta attrezzata durante il periodo bellico 15-18
<b>Difficoltà</b>	IV ▲ R1 ▲ II
<b>Sviluppo</b>	L'accesso alla forcella di partenza comporta 4 ore di cammino; la cresta ha uno sviluppo di ca. 300 m
<b>Caratteristiche</b>	Splendido percorso di grande valenza ambientale e storica. La valle di accesso è una delle meno frequentate del massiccio; forse a causa del suo selettivo sentiero di accesso, fatto oggetto di un meritevole recente intervento di sistemazione, che comporta ca. 3 ore di cammino per raggiungere la bella costruzione di Casina Dosson 2360 m. Al contempo ci si muove in un ambiente di indubbio pregio paesaggistico impreziosito dal dominante elegante deltoide della Est del Carè Alto, una bellissima parete su cui albergano dimenticate classiche ed impegnative vie moderne. La cima del Corno di Vigo Meridionale offre un prezioso panorama quasi a 360° occluso solo a nord dal vicino Carè Alto ma che spazia comunque dalla val di Fumo, che si domina in tutta la sua smisurata lunghezza, agli alti pianori ghiacciati dell'acrocorno centrale. La cresta è stata completamente attrezzata dalle truppe austroungariche durante la Grande Guerra con un'opera impressionante ancora oggi ottimamente conservata. I tratti più ostici erano stati attrezzati con scale in legno di cui rimangono ancora oggi i resti. Tali salti costituiscono ora i tratti più impegnativi dell'ascensione opponendo difficoltà fino al IV grado su roccia sempre solida anche se lichenosa. Va comunque prestata attenzione al detrito presente in diversi tratti anche a causa della nulla frequentazione.
<b>Materiale</b>	N.D.A., sufficiente una corda di almeno 60 m; consigliati 5-6 friends di misure medie fino al blu BD; cordini anche lunghi
<b>Protezioni</b>	Assenti; lasciato un cordone in clessidra
<b>Soste</b>	Sempre facilmente attrezzabili
<b>Tempistiche</b>	<u>Avvicinamento</u> : ore 4,00; <u>ascesa della cresta</u> : ore 1,30; <u>discesa alla base della cresta</u> : ore 0,45; <u>rientro a Pian del Forno</u> : ore 2,15
<b>Relazione</b>	Amadio Paolo, Tanghetti Manuel; 6 agosto 2023
<b>Accesso</b>	L'inizio del percorso escursionistico è il parcheggio sito in località Pian del Forno al termine della carrozzabile che si diparte da Vigo Rendena, sterrata da Ponte Gorck 1175 m. Si risale dapprima una fitta fascia boscosa sovrastante i salti e le belle cascate del Rio Bedù di San Valentino fino a raggiungere con un diagonale l'accesso alla Valletta Bassa (cartelli). Attraversata la valletta ci si porta sotto una spettacolare cascata e con una sezione ripida si raggiunge l'inizio della superiore Valletta Alta. Da qui (cartelli) con un netto diagonale a dx ci si alza progressivamente fino ad entrare nella sospesa vallecchia denominata Val Dosson o Vallone di Cavento al cui inizio è posto il bivacco Casina Dosson in splendida posizione nei pressi di uno specchio d'acqua (ore 3,00). Dal bivacco ci si alza nella valletta subito alle spalle della stessa in parte erbosa, in parte interessata da colate di ganda con percorso intuitivo e non obbligato portandosi progressivamente in direzione del marcato torrione di Quota 2912 m della Cresta di San Valentino fino a raggiungere per colatoio detritico la forcella che lo separa dal Corno Meridionale di Vigo.
<b>Itinerario</b>	Dalla forcella si inizia a percorrere l'evidente tracciato che segue la cresta facendosi sempre più ardito; conviene legarsi prima di un netto traverso con fittoni dove probabilmente vi era una passerella. Da qui mantenersi sempre sul filo con facile progressione (II) fino ad un tratto della cresta caratterizzato dalla presenza di due netti torrioni già ben visibili dal basso; si supera un netto salto (III+/IV-) con accanto un palo, resto di una scala; proseguire sempre con arrampicata divertente per solidi lastroni (II-III) fino sotto un secondo salto che si supera con larga spaccata (IV); continuare oltrepassando un salto nei pressi di un grosso lastrone inclinato che conviene aggirare a sx (III) fino all'ultimo facile tratto che adduce alla sommità dove si trova il resto di una costruzione.
<b>Discesa</b>	Si ripercorre la cresta fino all'ultimo salto con lastrone prima citato; non si prosegue in cresta ma ci si abbassa a sx (versante San Valentino) passando accanto ai resti di una scala in legno (III) fino ad una piattaforma nei pressi di un grosso macigno circondato da un filo di ferro. Sul pavimento della piattaforma vi è un ancoraggio costituito da un grosso fittone; cordino con maglia di calata. Con una doppia di 30 m nel sottostante netto canale-diedro si tocca la base della cresta. Nel canale vi sono altri fittoni. Alla base dello stesso si diparte un sentiero a gradoni perfettamente conservato; segno che il percorso era utilizzato quale variante di accesso alla sommità per evitare il tratto accidentato dei due torrioni. Dalla base della cresta descrivere senza percorso obbligato un netto diagonale a dx fino a riportarsi nel valloncetto di accesso che riporta con veloce e comoda discesa alla piana di Casina Dosson.

